



ADMA

on line

Maggio 2025

Maria non ci lascia mai

Sommario

Editoriale - 3

- Nuovo Consiglio dell'Adma Primaria.
- Presentazione del nuovo consiglio.
- Lettera al nuovo Rettor Maggiore don Fabio Attard.

Formazione - 7

Salve Regina. *Una supplica piena di dolce nostalgia.*

Alfabeto Familiare - 8

G come **Generazione**.

Beati e Santi Salesiani - 10

San Domenico Savio.

Per grazia ricevuta - 12

Hai ricevuto una grazia e desideri raccontarla?

Cronache di Famiglia - 13

- Pracharbon – Un'intensa esperienza di Famiglia Salesiana.
- Ritiro congiunto dell'ADMA Piemonte e Valle d'Aosta e Salesiani Cooperatori.
- L'ADMA Primaria incontra i Capitolari del CG29.
- Gruppo ADMA da Murska Sobota, Slovenia.

Intenzione di preghiera mensile - 15

Per le condizioni di lavoro.

CHIEDIAMO A TUTTI DI INVIARCI UN ARTICOLO, UNA FOTO DI UN INCONTRO DI FORMAZIONE, DELLA COMMEMORAZIONE DEL 24 DI MARIA AUSILIATRICE, UN'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO CHE VIENE SVOLTA. L'articolo (formato .doc, max 1200 caratteri senza contare gli spazi) e al massimo 2 fotografie (formato digitale jpg e di grandezza non inferiore a 1000px di larghezza), provviste di un titolo e/o di una breve descrizione, devono essere inviati a adma@admadonbosco.org. È indispensabile indicare nell'oggetto della mail "Cronaca di Famiglia" e nel testo i dati dell'autore (nome, cognome, luogo dello scatto, Adma di appartenenza, città, nazione). Con l'invio si autorizza automaticamente Adma a elaborare, pubblicare e divulgare anche parzialmente l'articolo e le fotografie in diverse modalità. Potranno essere pubblicati, a discrezione dell'editore, sia sul sito www.admadonbosco.org, sia su altri siti Adma, accompagnate da una didascalia.



Nuovo Consiglio dell'Adma Primaria

Carissimi associati, innanzitutto a tutti l'augurio per il mese di Maggio dedicato alla nostra Madre celeste!

È molto bello pensare a come il mese dedicato alla Madonna faccia da legame fra la Pasqua di resurrezione di Gesù e la Pentecoste. Maria fa da "garanzia" e dopo la Resurrezione di Gesù desidera e accompagna anche ogni nostra piccola o grande resurrezione quotidiana. ***Maria non ci lascia mai soli nel cammino, ci aspetta, ci consola, ci esorta ad accogliere la Pentecoste, la discesa dello Spirito Santo su di noi, sulle nostre famiglie, sulle nostre comunità di credenti, sul mondo.*** Chiediamo a Maria in questo mese di preparare il nostro cuore e di renderci capaci di accogliere lo Spirito Santo e tutti i suoi doni e di godere di tutti i suoi frutti, in primo luogo la pace.

In questo editoriale vogliamo innanzitutto rivolgere ancora una volta al **nuovo Rettor Maggiore - Don Fabio Attard - al Vicario - Don Stefano Martoglio e a tutto il nuovo Consiglio Generale il nostro benvenuto.** Abbiamo mandato loro un messaggio di augurio a nome di tutti voi, che riportiamo anche in questo numero.

Vogliamo inoltre annunciare con gioia l'insediamento del **nuovo consiglio dell'ADMA Primaria**, che guiderà l'associazione a partire dal giorno 24 maggio 2025 - Solennità di Maria Ausiliatrice. Ci stringiamo ai nuovi consiglieri in un grande abbraccio e affidiamo nella preghiera il loro Sì generoso, il semplice ma prezioso servizio di animazione che si apprestano a compiere affinché l'ADMA e tutti noi possiamo continuare ad "essere luce", diffondere la grazia e testimoniare quanto abbiamo sperimentato: la bellezza dell'affidare la nostra vita a Gesù per mezzo di Maria.

Non da meno ***vogliamo ringraziare di cuore tutti i membri del consiglio uscente***, che hanno accompagnato l'associazione negli ultimi quattro anni con amore, fedeltà, cercando sempre l'unità, cogliendo segni di speranza e soprattutto affidando e confidando nel Signore. Quante novità e quante belle iniziative sono nate in questi anni dalla loro disponibilità!

Ogni piccolo passo è importante, ogni piccolo contributo e prezioso, così certamente anche un passaggio di testimone è un momento umanamente intenso ed emozionante per fare memoria grata e per continuare a sognare. Ma quello che è più importante è la certezza di un cammino di Grazia che è più grande di noi, che non facciamo mai da soli, e che sui passi di Maria, di generazione in generazione attraverserà il tempo e la storia.

Don Gabriel Cruz Trejo, SDB
Animatore Spirituale ADMA Valdocco.

Renato Valera,
Presidente ADMA Valdocco.





Presentazione del nuovo consiglio

Carissimi amici,

è con tanta emozione, senso di impegno e responsabilità che mi rivolgo a voi per la prima volta, nel momento in cui il nuovo Consiglio dell'ADMA Primaria si insedia ed io inizio il mio mandato come presidente dell'Associazione di Maria Ausiliatrice. L'adesione all'ADMA mia e di mia moglie Daniela, otto anni fa, ha significato un dono ed un cammino verso Maria e Gesù, in compagnia di tanti amici e famiglie. E forse è per questo che Maria ha organizzato tutto affinché adesso potessimo restituire una parte di tutto quello che abbiamo ricevuto.

Noi tutti consiglieri desideriamo, innanzitutto, ringraziare la nostra mamma Maria per averci voluto nel Consiglio dandoci la possibilità di rispondere ai tanti doni ricevuti, con spirito di servizio e di gratitudine. Ci affidiamo a Lei quale "vero Presidente" dell'ADMA affinché guidi tutte le azioni e le scelte per il cammino della nostra grande famiglia verso Gesù. Nell'anno del Giubileo dedicato alla Speranza, vogliamo interpretare l'impegno nel Consiglio con una bella citazione ricordata nella Strenna del Rettor Maggiore di quest'anno: ***"La speranza è la capacità di ognuno di noi di lavorare per qualcosa perché è giusto farlo, non perché quel qualcosa avrà un successo garantito.... Fare qualcosa perché ha senso: ecco, in questo consiste la speranza che presuppone dei valori e presuppone la fede"***. E la fede è il motivo della partecipazione di tutti noi all'ADMA. Il credere in Gesù Eucaristia e Maria Ausiliatrice è ciò che ci unisce in qualsiasi paese ci troviamo o lingua parliamo.

Vogliamo ringraziare tutti i membri del Consiglio uscente per l'impegno, l'attenzione e la qualità che hanno messo nel permettere all'ADMA di crescere, portando avanti le intenzioni e la volontà di Don Bosco che l'ha fondata: Chiara Audasso con Alberto, Maria Pia Gallo con Massimo, Giovanni Scavino con Barbara, Tullio Lucca con Simonetta, Paolo Peirone con Monica, Luciana Bianchetti. Un grazie speciale, e anche personale, va al Presidente Renato Valera con Barbara: la vostra presenza e il vostro servizio sono stati un dono prezioso per l'associazione ed il vostro esempio di fede, amore e cura rimarrà un punto cardine per il percorso del nuovo Consiglio.

Sono sicuro che l'impegno di tutti rimarrà anche in

futuro con ruoli diversi ma con la stessa voglia di donare il proprio tempo e i propri talenti. Oggi più che mai il Consiglio ne ha bisogno e mi auguro che tutti i soci della Primaria e di tutte le associazioni locali si sentano guidati da Maria ad offrire il proprio contributo in semplicità ed umiltà e soprattutto in serena offerta del proprio tempo disponibile. Lo stile continuerà ad essere quello che Don Bosco ha voluto, uno stile fatto di familiarità e allegria, semplicità e praticità.

Ancora un grazie a Beppe Sardella con Monica che hanno rinnovato la loro disponibilità e a tutti i nostri animatori e animatrici: Don Gabriel Cruz, Suor Lucrezia Uribe, Don Roberto Carelli, e Suor Marilena Balcet che continueranno ad accompagnarci con amore e pazienza in questo "itinerario di santificazione e di apostolato salesiano".

Infine, vorrei rivolgere un pensiero a tutti i membri dei gruppi ADMA nel mondo, soprattutto laici. La nostra associazione sta crescendo molto in ogni continente: oggi abbiamo più di 800 gruppi in 50 paesi diversi. Un impegno speciale del nuovo Consiglio sarà quindi rivolto alla valorizzazione del ruolo di animazione mondiale della Primaria. Per renderlo ancora più bello ed efficace però sarà importante aggiungere a questa iniziativa, il vostro sostegno con la preghiera e la vostra fattiva collaborazione: desideriamo che voi siate parte attiva di questo cammino che con l'aiuto di Maria e Gesù ci porterà ad organizzare presto la Consulta mondiale dell'ADMA ed il prossimo Congresso di Maria Ausiliatrice, tappe fondamentali di coordinamento e animazione in comunione particolare con i nostri animatori spirituali SDB e FMA.

Affidiamo il nostro cammino a Maria Ausiliatrice, nostra Madre e Maestra. Che Ella ci guidi e ci protegga sempre.

Giuseppe Tufano
Nuovo presidente dell' Adma



A seguire una breve presentazione dei consiglieri dell'Adma Primaria

- Aldo

Per me e la mia famiglia l'adesione all'ADMA nasce dal desiderio di crescere spiritualmente insieme, come famiglia e come comunità. L'associazione ci offre opportunità di preghiera, meditazione e riflessione che possono essere condivise da tutti i membri della famiglia, dà la possibilità di partecipare ai ritiri spirituali e aiuta a rafforzare i legami familiari ed a creare un ambiente di fede condivisa con altre famiglie che vivono situazioni simili. Questo senso di appartenenza è uno degli aspetti importanti per chi cerca supporto e amicizia nel proprio cammino di fede. La vita familiare può presentare sfide e momenti di crisi e l'ADMA offre un ambiente di sostegno dove le famiglie possono condividere le proprie preoccupazioni e ricevere aiuto spirituale e pratico. La comunità diventa un riferimento sicuro, dove si può trovare conforto e incoraggiamento nei momenti difficili. Aderire all'ADMA significa abbracciare e promuovere la spiritualità mariana. Le famiglie sono incoraggiate a sviluppare una devozione personale a Maria, riconoscendo il suo ruolo come guida e intercessore nella vita cristiana, che ci invita a metterci al suo servizio.

- Elisabetta

Un caro saluto a tutti i membri dell'Associazione da Torino Valdocco! Sono Elisabetta Seno e quest'anno festeggio i 10 anni come membro dell'ADMA. Ringrazio il Signore per il Dono di aver conosciuto l'associazione e di essere cresciuta in una grande famiglia di famiglie che mi ha accolto ormai tanti anni fa. Sono stati anni ricchi di tante grazie ricevute a livello personale e come ADMA primaria. Come membro del Consiglio, desidero ora restituire un po' del tanto che ho ricevuto. Desidero mettermi a servizio per contribuire a far crescere sempre di più la dimensione mondiale della nostra associazione. Sono tanti i gruppi presenti ormai in tante nazioni e tantissime realtà preziose fioriscono continuamente per mediazione di Maria Ausiliatrice, seguendo il carisma di Don Bosco. Sogno un'Associazione che sia sempre più unita, sempre più arricchita dalle diverse sensibilità culturali di tutto il mondo e che sia sempre più profondo il legame con le "due colonne" e la Basilica di Maria Ausiliatrice, la nostra Casa da cui tutto ha avuto origine. Una preghiera da



Valdocco nella speranza di incontrarci presto!

- Dedo

Mi chiamo Manfredo e sono sposato con Alessandra da 22 anni ed abbiamo 3 figli. L'ADMA la conosciamo dal 2017 quando una coppia di amici, che adesso non cammina più nell'ADMA, ci ha proposto i ritiri mensili e poi gli esercizi a Pracharbon. Per noi, far parte della grande Famiglia Salesiana all'interno dell'ADMA, è la conferma delle fondamenta della nostra chiamata al matrimonio, perché il carisma dell'ADMA si fonda sulle due colonne sognate da don Bosco: l'Eucarestia e Maria Ausiliatrice. Il nostro cammino è stato un crescendo di amore alle persone e di gioia nel constatare quante grazie, Maria Ausiliatrice e don Bosco, continuano ad elargire a tutti gli associati e dintorni. Così ho accolto la richiesta di disponibilità a servire l'ADMA in Consiglio ed in particolare nella Segreteria e Comunicazione, un compito molto impegnativo, ma confido nell'aiuto di tanti associati di buona volontà ed in Maria Ausiliatrice che vuole fare bene ogni cosa.

- Beppe

Mi chiamo Beppe, sono sposato con Monica da trent'anni, abbiamo due figli di 24 e 27 anni. Siamo Salesiani Cooperatori dal 1993. Per noi aderire all'ADMA è stata la naturale conseguenza del realizzare la quantità incredibile di grazie che Maria ci ha regalate in questi anni. Scoprire che lo "stare" di Maria non è solo accanto a Gesù, ma soprattutto accanto a noi, nei momenti belli, e durante le prove. Che come ha sempre fatto, in ogni momento, con discrezione, ci indica Gesù. Che non si tira indietro e che non si fa battere in generosità. Che ride con noi, che suda e soffre con noi, che ci suggerisce il Paradiso. Nel Consiglio dell'ADMA seguo l'ambito dell'ADMA Primaria, le attività che gravitano



attorno a Valdocco, le iniziative rivolte ai giovani, l'organizzazione dei ritiri mensili ed estivi. Avere accettato l'invito a far parte del Consiglio per me è stato riconoscere la chiamata di don Bosco ad ascoltare la voce di Maria, seguire il suo sguardo, fidarsi di dove Lei vuole guidarci.

- Antonio

Affida, confida e sorridi: questo è un motto fatto proprio dall'Associazione ed è quello che abbiamo voluto abbracciare nel momento in cui abbiamo dato disponibilità per far parte del Consiglio. Abbiamo affidato a Maria i nostri dubbi e le nostre paure

relative alla nostra inadeguatezza per il ruolo da ricoprire; confidiamo in Maria perché, come sempre, continui a guidare e proteggere il nostro servizio nell'associazione per poi serenamente confermare che comunque "Ha fatto tutto Lei"; cercheremo con maggior fervore di testimoniare con gioia la nostra appartenenza a questa grande famiglia, parte della più grande famiglia Salesiana, non parlando di Dio a chi non ce lo chiede, ma vivendo in modo tale che prima o poi ce lo chiederà. Preghiamo gli uni gli altri perché la Devozione a Maria Ausiliatrice cresca e si diffonda.

Lettera al nuovo Rettor Maggiore don Fabio Attard

Condividiamo la lettera inviata a nome di tutti gli associati dell'Adma sparsi nel mondo



Valdocco, 30 marzo 2025
IV Domenica di Quaresima

Le tue prime parole a Valdocco da nuovo Rettor Maggiore lasciavano trasparire umanamente tanta emozione, insieme a coraggio e determinazione, ma soprattutto un grande slancio della fede e un profondo radicamento nel carisma.

Hai parlato di "passione per Dio" che alimenta la passione per l'uomo, hai ricordato come il servizio educativo è proprio quello di "servitori", hai parlato di "chiamata" da portare in una epoca nuova, dove è "antica la sete di significato". Sete da cogliere, per offrire spazio, persone e proposte.

Allora grazie Don Fabio fin da ora perché tu questa sete l'hai già colta e - come un "semplice bicchiere di acqua" - hai offerto e continuerai ad offrire la tua vita, il tuo tempo, le tue energie ai giovani nel mondo.

Maria illumini i tuoi passi, quelli del Consiglio Generale e di tutta la Congregazione.

Carissimo Don Fabio,

abbiamo accolto con grande gioia la notizia della tua elezione a XI successore di Don Bosco e - a nome di tutta l'Associazione di Maria Ausiliatrice - ringraziamo te e tutto il nuovo Consiglio Generale per aver accettato questo incarico.

Vi assicuriamo la nostra preghiera, vi offriamo la nostra collaborazione alla missione Salesiana per i giovani e con i giovani e ti riconosciamo come "padre e centro di unità" dell'intera Famiglia Salesiana.

**Uniti in preghiera,
Il Consiglio ADMA Primaria in Valdocco a nome di
tutta l'associazione**



Formazione

Salve Regina. *Una supplica piena di dolce nostalgia*

Il tono generale della Salve Regina è ispirato a grande dolcezza, percorsa però da una sottile nostalgia. Dolcezza perché ci si rivolge, con semplicità di figli, a Colei che è riconosciuta come madre misericordiosa, compassionevole, piena di premure e di attenzioni verso i propri figli, impegnati ancora in un cammino esigente e non esente da rischi. Proprio per questo la Salve Regina è attraversata anche da un filo di nostalgia: nostalgia di Cielo, di Dio, di contemplare ormai al sicuro quella Madre di cui ora riconosciamo per fede l'intercessione. La Salve Regina è una preghiera che, pur senza nominarlo, ci parla indirettamente di Paradiso. Proprio per questo è così dolce. Si tratta essenzialmente di una supplica, introdotta da un articolato saluto, quasi una lode, che viene ripresa poi alla conclusione. Nel mezzo, si susseguono due strofe: l'una presenta i soggetti di questa supplica, la condizione di coloro che ricorrono alla dolce Madre celeste; l'altra presenta l'oggetto della supplica, ossia le richieste avanzate alla Madre. Soffermiamoci soltanto su alcuni spunti.

Una regina speciale

La preghiera si apre con un saluto educato. Quante occasioni lungo la giornata di salutare la Madonna, di ravvivare in modo semplice ma sincero il nostro amore per Lei! Per conservare la nostra fede e accrescere il nostro amore a Maria, abbiamo bisogno di sostenere e manifestare questo amore attraverso gesti piccoli, ma significativi. Maria viene salutata anzitutto come Regina. L'insistenza sulla regalità di Maria – e, correlativamente, sul rapporto di vassallaggio che i suoi fedeli hanno con Lei – risente della società feudale in cui la preghiera fu composta (probabilmente sul finire dell'XI secolo). Maria è però una Regina speciale, perché è tutta preoccupata per la sorte dei suoi figli, e spende il privilegio della sua regalità intercedendo a beneficio dei futuri sudditi di questo regno. È una regina teneramente amata, di fronte alla quale non si ha timore di spalancare il proprio cuore, confidandole le proprie preoccupazioni. Ben si addice a Maria il titolo di regina. È regina per la nobiltà della sua anima e per l'eccellenza dei

doni ricevuti; è regina «perché associata in modo unico al suo Figlio, sia nel cammino terreno, sia nella gloria del Cielo» (Benedetto XVI). Venerarla come Regina non è un'usanza anacronistica; significa piuttosto riconoscere la sua potente intercessione e ricorrere ad essa. Solo in Cielo ci accorgeremo delle grazie che la Madonna ci ha ottenuto; saremo commossi e svergognati al pensiero di tanta dolcezza, sovente da noi non corrisposta. Di quante grazie si privano coloro che non ricorrono all'aiuto di Maria! Credo che in Cielo proveremo rammarico per non aver approfittato dell'intercessione di Maria; constateremo la potenza di questa mediazione, la sua infallibile efficacia, e ci rimprovereremo della nostra incredulità, che ci ha fatto trascurare quell'ausilio eccezionale predisposto per noi. Tra i molteplici aspetti dell'intercessione mariana, la Madre del Signore supplisce e rimedia alla nostra preghiera. Maria arricchisce il mio amore carente per il Signore, attingendo dal suo stesso amore per Lui, e in tal modo rende gradita a Dio la mia preghiera, perché «mi presta la sua»! Maria attinge dalla sua preghiera di puro amore, e la presenta all'Altissimo a nome mio: una preghiera così non potrà che risultare sommamente gradita a Dio!

Madre piena di misericordia

Ed eccoci al secondo appellativo chiave: Madre di misericordia. La preghiera insiste sulla maternità di Maria, anzi, sulla duplice maternità di Maria: è Madre di Gesù, e al tempo stesso Madre nostra. Madre di Gesù nell'ordine della natura umana, madre nostra nell'ordine della grazia. Esattamente per questo Maria può essere anche avvocat, perché perfettamente accreditata da entrambe le parti, con un innegabile vantaggio per noi! Colei che è Madre del Verbo incarnato e che condivide con Lui la dignità regale, è al tempo stesso Madre nostra, solidale con noi, e investe per noi le sue credenziali regali, intercedendo al cospetto del Re. Forti di questa prestigiosa mediazione, si fanno avanti coloro che la invocano, noi «esuli figli di Eva». Queste parole esprimono tutto il paradosso e la dolorosa tensione della condizione





umana, che si sperimenta divisa tra un desiderio di purezza, di Cielo, di Dio, e la pesantezza di tanti compromessi e di aspirazioni terrene. È curioso che venga menzionata Eva, proprio quando ci stiamo rivolgendo alla nuova Eva (come i Padri amano chiamare Maria). Parliamo di Eva, mentre ricorriamo a Colei che ha mutato la sorte di Eva (così cantiamo nell'Ave maris stella). Potremmo dire così: se vi è una duplice maternità di Maria, parimenti constatiamo una duplice filialità nostra: siamo figli di Eva (dunque soggetti alle conseguenze della colpa originale, tra cui la sofferenza e la morte), ma anche figli di Maria. Ci fa bene ricordarcelo, specialmente quando, scoraggiati da ripetute cadute, potremmo disperare di cattive abitudini o peccati ricorrenti; Maria resta generosa mediatrice di tutte le grazie! La descrizione della condizione umana si completa col riferimento a «questa valle di lacrime», per designare la condizione attuale del mondo. È forse il passaggio che il lettore contemporaneo avverte più lontano dalla sua sensibilità. In effetti, l'espressione risente dell'epoca travagliata in cui la preghiera fu composta, in cui le sofferenze e i disagi terreni dovevano apparire quasi insopportabili. La condizione attuale di buona parte dell'umanità è per fortuna assai diversa, quasi contraria: generalmente siamo ben installati in un mondo abbastanza confortevole, da cui ci dispiace terribilmente separaci. Eppure, tutto questo non soddisfa ancora il cuore umano. L'uomo non è fatto per le cose di questo mondo, che non potranno mai saziarlo, per quanto abbondanti. Lo attraversiamo con benevolenza e simpatia, questo mondo, perché siamo in cammino verso l'altro mondo, meta del nostro pellegrinaggio. Con bel garbo, la Salve Regina restituisce profondità eterna alla storia della nostra vita. Ci ricorda che siamo in cammino verso una meta che sta oltre le seccature quotidiane, e ce ne

tiene vivo il gusto. Ci orienta al Paradiso, la Salve Regina. E del Paradiso ci dischiude la via sicura, presidiata dalla Madre di misericordia.

Una supplica discreta

Ed eccoci al cuore della Salve Regina, in cui si avanza una duplice supplica: l'una che riguarda il tempo presente («Rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi»), l'altra la nostra vita futura («Mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno»). Lì in mezzo sta la nostra morte, non nominata direttamente, ma a cui discretamente si allude. Nella prima supplica chiediamo a Maria di posare i suoi occhi su di noi, quegli occhi che ispirano conforto, perché pieni di misericordia. Nella seconda le chiediamo di assisterci nel momento della nostra morte, venendo Lei stessa a prenderci e introducendoci a Gesù, mostrandoci Lei quel Volto che sarà l'oggetto della nostra contemplazione per l'eternità. Quale privilegio vivere sotto lo sguardo amabile di Maria! Sapere che le nostre giornate sono custodite da questi occhi premurosi. Lei, che discretamente a Cana aveva preso le parti di due giovani un po' sprovveduti, per salvare la loro festa di nozze e, con essa, la loro buona reputazione, non farà molto di più per noi, quando vedrà che possiamo incorrere in qualche serio pericolo, soprattutto per la nostra anima o per la fedeltà alla nostra vocazione? E così termina la Salve Regina, con lo sguardo e il desiderio rivolti al Cielo: una morte così, oso dire, non spaventa, ha un sapore quasi dolce. Chiudere gli occhi a questo mondo, assistiti dalla più premurosa delle madri, è davvero una grazia incomparabile. «Mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno».

Don Marco Panero, SDB

Alfabeto Familiare

G come *Generazione*

Come le lettere F e G dell'alfabeto sono vicinissime, così nominare la realtà della famiglia è evocare il fatto della generazione! E questo in bene e in male. Negare la famiglia è presto o tardi rinnegare la generazione, riconoscere la famiglia è senz'altro promuovere la generazione. E come l'unità degli sposi propizia nei figli un'identità solida, così la loro discordia produce tante forme di instabilità. Ad ogni modo, è triste vedere che laddove la famiglia perde

i suoi contorni naturali e i suoi riferimenti religiosi, ai bambini succede di tutto: infanzia vezzeggiata, infanzia violata, infanzia negata.

L'amore e la sua fecondità

Lo abbiamo visto: come Dio è mistero di Amore e Vita, così la famiglia, fatta a immagine e somiglianza di Dio, è il luogo primordiale dell'amore e della vita. Amore e vita intesi non come due realtà separate,



ma compenetrare: l'amore è la sorgente della vita, la vita è il frutto dell'amore. È un'osservazione più importante di quanto si creda, anche se distante dalla cultura divorzistica e contraccettiva in cui siamo immersi, e tuttavia bisogna dirlo: non esiste l'amore e la fecondità, esiste l'amore e la sua fecondità, esiste la fecondità dell'amore! In fondo, ci sarà pure un motivo per cui Dio ha posto nell'atto generativo un piacere così intenso, e nella nascita dei bambini una tenerezza così grande! Sì, il motivo c'è, ed è meraviglioso. Non ci si pensa abbastanza, ma se la prima parola del Credo è la paternità di Dio, la seconda è l'eterna generazione del Figlio! Sì, in Dio stesso c'è la generazione, un'infinita e felice trasmissione di amore e di vita. Ed ecco il riverbero sulla creazione: l'atto creativo non sarà soltanto produzione di una realtà distinta da Dio, ma germinazione di una realtà filiale.

In parole povere, siamo figli dell'uomo perché destinati ad essere figli di Dio! In Gesù Dio "ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi" (Ef 1,5), e Dio ci ha colmati dei beni preziosissimi della creazione e della religione non solo per strapparci dalla corruzione del mondo, ma soprattutto "per renderci partecipi della natura divina" (2Pt 1,5). Ecco il cuore del disegno divino: renderci figli nel Figlio.

Bambini o figli?

Come è prevedibile, il Nemico cercherà in ogni modo di scarabocchiare il meraviglioso disegno di Dio, farà ogni cosa per sfigurare la figura filiale dell'uomo. Fra i tanti sintomi della nostra "cultura di morte" vale la pena richiamarne uno, in quanto meno evidente rispetto alle tragedie dell'aborto e della violenza sui bambini, della denatalità e della natalità artificiale. Come M. Gauchet ha osservato, oggi ci sono molti bambini, ma pochi figli! Molti vengono all'esistenza, ma pochi sono veramente generati, perché la generazione autenticamente umana non è un fatto puramente biologico, ma simbolico, non

sta nell'ordine dei fatti, ma degli affetti. Generare è più che produrre o riprodurre: è passare vita e amore, esistenza e senso, natura e cultura; è trasmettere "il patrimonio di un matrimonio", passare la sostanza di un padre e di una madre, la loro tenerezza e la loro saggezza. In questo senso, a ben vedere, il generare è inseparabile dall'educare: non si può mettere al mondo senza insegnare a stare al mondo. Se oggi ci troviamo in uno stato di "emergenza educativa" è perché troppi bambini sono orfani, in quanto troppi genitori abdicano al compito educativo. Dice bene Cantelmi: "nel profilo dei genitori dei nostri giorni possiamo trovarne di affettuosi e accudenti, preoccupati per i loro figli, ma che hanno rinunciato a educare, cioè a trasmettere visioni della vita, narrazioni, assetti valoriali e di significato, riflessioni di senso". Più profondamente, si potrebbe dire che generare è mettere al mondo in maniera integrale: è il compito materno di introdurre nella vita e il compito paterno di far entrare in società. Per questo il gesto familiare classico dell'autentica generazione è quello del padre che innalza il neonato, ancora in larga parte legato al corpo e alla psiche della madre e, dandogli il nome, lo riconosce come membro di una famiglia e di una patria. Si comprende allora che l'atto di generazione è sempre un atto di adozione: non solo accadimento di una vita, ma anche libero sì alla vita, atto di riconoscimento e di elezione, conferimento di un nome e promessa di un'eredità. Lo spiega bene Recalcati: "la genitorialità è sempre adottiva, non è mai naturale, ma chiede sempre il gesto dell'adozione, il riconoscimento di quella vita come mio figlio: sì, tu sei mio figlio. Questo sì si fonda attraverso un atto di responsabilità: 'Sì, sei mio figlio'. E questo sì salva, dà senso alla vita, associa la vita al senso. È una delle poche cose certe del lavoro degli psicanalisti: quando questo sì è mancato, quando questa adozione non è avvenuta, la vita va male, si dissocia dal senso, resta un grido nella notte, diventa disperata". I genitori dovrebbero tutti in questo senso farsi imitatori di Dio Padre, quando in vista dell'incarnazione del Figlio pronuncia le solenni parole che risuonano in tutta la Scrittura: "tu sei mio figlio, oggi ti ho generato" (Sal 2,7; At 13,13; Eb 1,5; Eb 5,5); o quando, all'esordio della sua missione messianica, dice con giusto orgoglio di Padre: "questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto" (Mt 3,17).

Roberto Carelli SDB

(Fonte: Roberto Carelli – Alfabeto Familiare)



San Domenico Savio

Domenico Savio nasce nella borgata di San Giovanni, frazione di Riva presso Chieri (Torino), il 2 aprile 1842, da Carlo e Brigida Gaiato. È il secondo di 10 fratelli. Il padre viene da Ranello, frazione di Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo don Bosco) ed esercita la professione di fabbro; la madre è originaria di Cerreto d'Asti e fa la sarta. Domenico è battezzato il giorno stesso della nascita nella chiesa parrocchiale di Riva presso Chieri, come risulta dall'atto di Battesimo firmato dal parroco don Vincenzo Burzio. Nel novembre del 1843 la famiglia Savio si trasferisce a Morialdo, frazione di Castelnuovo d'Asti, a un chilometro circa dai Becchi, dove si trova la casa di don Bosco. Qui Domenico vive una fanciullezza serena, ricca di affetto e docile agli insegnamenti religiosi che gli vengono dai genitori, profondamente cristiani. Tappa fondamentale del suo straordinario percorso di santità è la Prima Comunione, alla quale è ammesso eccezionalmente all'età di soli 7 anni. Di quell'evento sono noti i "Propositi": "1° Mi confesserò molto sovente e farò la comunione tutte le volte che il confessore mi dà licenza. 2° Voglio santificare i giorni festivi. 3° I miei amici saranno Gesù e Maria. 4° La morte ma non peccati". Questi propositi, che Domenico rinnoverà ogni giorno di vita e che segneranno l'esistenza di tanti altri ragazzi santi, esprimono già un grande livello di santità, un lavoro della Grazia che don Bosco stesso riconoscerà, apprezzerà e orienterà verso alte vette.

Domenico cresce e vuole imparare. Va a scuola a costo di molta fatica: 15 chilometri circa, ogni giorno, solo, per strade insicure: "Caro mio, non temi di camminar tutto solo per queste strade?", gli chiede un compagno. "Io non sono solo, ho l'angelo custode che mi accompagna in tutti i passi". I compagni lo chiamano a tuffarsi nelle onde di un torrente. Lui capisce che la cosa non è buona e volta loro le spalle e se ne va per la sua strada. Ha solo dieci anni, ma ha la stoffa del capo. Una mattina d'inverno, a scuola, mentre si attende il maestro, i compagni riempiono la stufa di sassi e di neve. Al maestro, irato, i compagni dicono: "È stato Domenico!". Lui non si discolpa, non protesta e il maestro lo castiga severamente, mentre gli altri sghignazzano. Ma all'indomani la verità si viene a sapere. "Perché – gli domanda il maestro – non mi hai subito detto che tu eri innocente?". Domenico

risponde: "Perché quel tale essendo già colpevole di altri falli sarebbe forse stato cacciato di scuola, dal canto mio speravo di essere perdonato essendo la prima mancanza di cui ero accusato nella scuola; d'altronde pensavo anche al nostro Divin Salvatore, il quale fu ingiustamente calunniato". Nel febbraio del 1853 la famiglia Savio, per motivi di lavoro, va ad abitare a Mondonio, a 5 km circa da Morialdo.

Il prete insegnante di Mondonio, don Cugliero, era stato compagno di seminario di don Bosco. Incontrandolo un giorno gli parlò di Domenico come di "un suo allievo per ingegno e per pietà degno di particolare riguardo. Qui in sua casa – egli diceva – può aver giovani uguali, ma difficilmente avrà chi lo superi in talento e virtù. Ne faccia la prova e troverà un San Luigi". Il 2 ottobre 1854, in occasione della festa della Madonna del Rosario, Domenico con il papà incontra don Bosco ai Becchi: è la tappa decisiva per il suo cammino verso la santità. Domenico chiede a don Bosco di essere ammesso all'oratorio di Torino, perché desidera ardentemente studiare per diventare sacerdote. Don Bosco ne rimane sbalordito: "Conobbi in lui un animo tutto secondo lo spirito del Signore, e rimasi non poco stupito considerando i lavori che la Grazia divina aveva già operato in quel tenero cuore". E gli disse: "Eh! Mi pare che ci sia buona stoffa". Franco e deciso, utilizzando come metafora il lavoro della madre, Domenico rispose: "Dunque io sono la stoffa: ella ne sia il sarto; dunque mi prenda con lei e farà un bell'abito pel Signore".

Domenico arrivò all'oratorio il 29 ottobre del 1854, al termine della micidiale pestilenza di colera che aveva decimato la città di Torino. Divenne subito amico di Michele Rua, Giovanni Cagliero, Giovanni Bonetti e Giuseppe Bongiovanni con cui si accompagnava recandosi a scuola in città. Con ogni probabilità non seppe niente della "Società salesiana" di cui don Bosco aveva cominciato a parlare ad alcuni dei suoi giovani nel gennaio di quell'anno. L'8 dicembre del 1854, mentre a Roma il Papa Pio IX dichiarava "verità di fede" l'Immacolata Concezione di Maria Santissima, Domenico si inginocchia davanti all'altare della Madre di Dio nella chiesa di San Francesco di Sales, consacrandosi solennemente a lei: "Maria, vi dono il mio cuore; fate che sia sempre vostro. Gesù e Maria siate voi sempre gli amici miei;



ma per pietà fatemi morir piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato". Sarà in questa medesima circostanza che gli nascerà nel suo cuore il desiderio di fondare quella che, ufficialmente costituita l'8 giugno 1856, sarà La Compagnia dell'Immacolata Concezione.

Domenico è allegro, amico fidato di tutti, specialmente di chi è in difficoltà; assiduo e costante negli impegni di studio. A Camillo Gavio, di Tortona, uno dei suoi migliori amici, confida: "Sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello star molto allegri. Noi procureremo soltanto di evitare il peccato, come un gran nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore, di adempiere esattamente i nostri doveri, e frequentare le cose di pietà. Comincia fin d'oggi a scriverti per ricordo: *Servite Domino in laetitia, serviamo il Signore in santa allegria*". Una gioia che è espressione di una vita vissuta in profonda e intima amicizia con Gesù e Maria, segno dell'azione rinnovatrice dello Spirito e di una santità gioiosa e contagiosa, che forma giovani apostoli capaci di attirare le anime a Dio. In questi mesi si lega in amicizia spirituale anche con Giovanni Massaglia: "Avevano ambedue la stessa volontà di abbracciare lo stato ecclesiastico, con vero desiderio di farsi santi". Tale patto li aiuta a raggiungere grandi vette di vita cristiana, attraverso la condivisione delle esperienze spirituali e apostoliche, la pratica della correzione, l'obbedienza ai superiori. "Voglio che noi siamo veri amici", aveva chiesto Domenico a Giovanni. E realmente furono "veri amici per le cose dell'anima", avviando una scuola di santità giovanile caratterizzata da intensa vita di preghiera, spirito di sacrificio e laboriosità, gioiosa fecondità apostolica. Di Giovanni Massaglia don Bosco testimoniò: "Se volessi scrivere i bei tratti di virtù del giovane Massaglia, dovrei ripetere in gran parte le cose dette del Savio, di cui fu fedele seguace finché visse".

Nell'oratorio c'erano ragazzi magnifici, ma c'erano anche mezze teppe che si comportavano male e c'erano ragazzi sofferenti, in difficoltà negli studi, presi dalla nostalgia di casa. Ognuno cercava individualmente di aiutarli. Perché i giovani più volenterosi non avrebbero potuto unirsi insieme, in una "società segreta", per diventare un gruppo compatto di piccoli apostoli nella massa degli altri? Domenico, "guidato adunque dalla solita

industriosa sua carità scelse alcuni de' suoi fidi compagni, e li invitò a unirsi insieme con lui per formare una compagnia detta dell'Immacolata Concezione". Don Bosco diede il proprio consenso: provassero, stendessero un piccolo regolamento. "Uno di quelli che aiutarono più efficacemente Domenico Savio nella fondazione e nella stesura del regolamento, fu Giuseppe Bongiovanni". Dai verbali della Compagnia conservati nell'Archivio Salesiano, sappiamo che i componenti, che si radunavano una volta alla settimana, erano una decina: Michele Rua (che fu eletto presidente), Domenico Savio, Giuseppe Bongiovanni (eletto segretario), Celestino Durando, Giovanni Bonetti, Angelo Savio chierico, Giuseppe Rocchietti, Giovanni Turchi, Luigi Marcellino, Giuseppe Reano, Francesco Vaschetti. Mancava Giovanni Cagliero perché, convalescente dopo una grave malattia, viveva nella casa di sua madre. L'articolo conclusivo del regolamento, che



fu approvato da tutti, anche da don Bosco, diceva: "Una sincera, filiale, illimitata fiducia in Maria, una tenerezza singolare verso di lei, una devozione costante ci renderanno superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi verso di noi, amorevoli col nostro prossimo, ed esatti in tutto". I soci della Compagnia scelsero di "curare" due categorie di ragazzi, che nel linguaggio segreto dei verbali furono chiamati "clienti". La prima categoria era formata dagli indisciplinati, quelli che avevano la parolaccia facile e menavano le mani. Ogni socio ne prendeva in consegna uno e gli faceva da "angelo custode" per tutto il tempo necessario. La seconda categoria erano i nuovi arrivati. Li aiutavano a trascorrere in allegria i primi giorni, quando ancora non conoscevano nessuno, non sapevano giocare, parlavano solo il dialetto del loro paese, avevano nostalgia. Nei verbali si vede lo snodarsi di ogni singola riunione: un momento di preghiera, pochi minuti di lettura spirituale, un'esortazione vicendevole a frequentare la Confessione e la Comunione; "parlasi quindi dei clienti affidati. Si esorta la pazienza e la confidenza in Dio per coloro che sembravano interamente sordi e insensibili; la prudenza e la dolcezza verso coloro che promettevano facili a persuasione". Confrontando i nomi dei partecipanti alla Compagnia dell'Immacolata con i nomi dei primi "ascritti" alla Pia Società, si ha la commovente impressione che la "Compagnia" fosse la "prova generale" della Congregazione che don Bosco stava per fondare.



Essa era il piccolo campo dove germinarono i primi semi della fioritura salesiana. La "Compagnia" divenne il lievito dell'oratorio.

I pochi mesi che Domenico vivrà ancora all'oratorio sono un'ulteriore conferma della sua deliberazione di farsi santo, particolarmente perseguita soprattutto dopo aver sentito una predica di don Bosco sul modo facile di farsi santo. "È volontà di Dio che ci facciamo tutti santi; è assai facile di riuscirvi; un grande premio è preparato in cielo a chi si fa santo". Per Domenico quella predica fu come una scintilla che gli infiammò il cuore e subito si mise a praticare i consigli datigli da don Bosco: "Per prima cosa una costante e moderata allegria, e consigliandolo a essere perseverante nell'adempimento de' suoi doveri di pietà e di studio, gli raccomandai che non mancasse di prendere sempre parte alla ricreazione coi suoi compagni". Chi si accorse della statura morale e spirituale di Domenico fu Mamma Margherita, che un giorno confidò a don Bosco: "Tu hai molti giovani buoni, ma nessuno supera il bel cuore e la bell'anima di Savio Domenico". E spiegò: "Lo vedo sempre pregare, restando in chiesa anche dopo gli altri; ogni giorno si toglie dalla ricreazione per far visita al SS.mo Sacramento... Sta in chiesa come un angelo che dimori in Paradiso". Ed è grazie all'amore all'Eucaristia e alla devozione a Maria che questi giovani vivono e condividono un'intensa vita spirituale e mistica, di radicalità evangelica nell'obbedienza alla volontà di Dio, nello spirito di sacrificio, nella fecondità apostolica ed educativa tra i compagni, soprattutto i più difficili o emarginati. Con don Bosco, Domenico però rimane solo fino al 1° marzo 1857 quando, a causa di una malattia, che si presenta subito molto seria, deve tornare in famiglia, a Mondonio. In pochi giorni, pur tra

qualche saltuaria speranza, la situazione precipita e Domenico si aggrava. Muore a Mondonio il 9 marzo 1857, serenamente ed esclamando: "Oh! Che bella cosa io vedo mai...". La presenza di Maria segna tutta la storia di questo giovane, come Colei che lo accompagna nel realizzare la benedizione del Padre e la sua missione. La Chiesa riconosce la sua santità, pure se giovanissimo. Papa Pio XI lo definì un "piccolo, anzi grande gigante dello spirito". Egli realizzò la verità del suo nome: Domenico, "del Signore"; e Savio "saggio": dunque saggio nelle cose del Signore e autorevole per l'esemplarità e la santità della vita.

Preghiera

*O Dio, fonte di ogni bene,
ti benediciamo perché in San Domenico Savio
hai donato agli adolescenti
un mirabile esempio di carità e di purezza
e un modello nella costruzione di vere amicizie
spirituali.
Docile all'azione del tuo Spirito,
egli seppe percorrere in breve tempo,
una via semplice e sicura alla santità,
nella gioia del cuore e nella fedeltà
agli impegni di ogni giorno.
Aiutaci ad imitare il suo amore all'Eucaristia,
l'affidamento a Maria Immacolata,
lo zelo apostolico per la salvezza del prossimo
e concedi anche a noi di crescere come tuoi figli
nella gioia e nell'amore,
fino alla piena statura di Cristo Signore,
che vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen*

Pierluigi Cameroni, SDB

(Fonte: Pierluigi Cameroni - Come stelle nel cielo)

Per grazia ricevuta

Hai ricevuto una grazia e desideri raccontarla?

La rubrica "**Per grazia ricevuta**" accoglie le testimonianze di chi ha vissuto un momento di luce, un aiuto inaspettato, una guarigione, una risposta arrivata quando sembrava impossibile.

Se desideri condividere la tua storia, ti invitiamo a inviarci un racconto di massimo 7.000 caratteri, spazi inclusi, in cui descrivi la tua esperienza di grazia ricevuta.

Ti chiediamo anche di allegare una fotografia

significativa (di te, del luogo legato alla grazia, di un oggetto simbolico, ecc.) che accompagnerà il testo nella pubblicazione.

Invia il tuo contributo a: adma@admadonbosco.org

Ogni testimonianza sarà letta con rispetto e attenzione. Alcune potranno essere selezionate per la pubblicazione nella nostra rubrica.

Grazie per aver scelto di condividere la tua esperienza.



Cronache di Famiglia

Pracharbon - Un'intensa esperienza di Famiglia Salesiana



Ho partecipato agli Esercizi a Pracharbon per qualche anno ed è stata una esperienza formidabile di comunione all'interno della FAMIGLIA. Non aggiungo aggettivi, perché sarebbero limitanti. Certo, vivendo insieme ADMA, Figlie di Maria Ausiliatrice (suor Linda Pocher allora) e qualche SDB come me, si era dentro una intensa esperienza di Famiglia Salesiana. Ma il tipo di comunione che lì si crea e si respira va oltre ogni parametro istituzionale. È famiglia di generazioni, dai più piccoli, ai giovani

che li animano, a genitori con figli che crescono... fino a renderli nonni. Ma soprattutto è famiglia di Dio, cioè così come Lui ci sogna. Lo si percepisce in tanti momenti vissuti insieme a Pracharbon. Tra loro uno mi è rimasto forte nel cuore, e mi pare ancora di vedere i volti e sentire le voci: quando quel microfono a gelato girava per il cerchio di panche nel momento di condivisione pomeridiano. Quelle voci così diverse erano ciascuna di una figlia o di un figlio così come Lui ci incontra, come Lui ci vuole e ci vuole bene, proprio così come siamo. In questi ultimi anni SINODO è stata la password di quasi ogni evento ecclesiale, e siamo felici che così sia. Se cerco nelle cartelle della mia memoria, sia per i 18 anni che ho passato in Africa che per quelli vissuti prima e dopo Nigeria e Ghana qui in Italia, non trovo una esperienza che più mi abbia fatto capire e vivere cosa significa CAMMINARE INSIEME, syn-odos, di quel giro di panche a Pracharbon. Grazie!

Silvio Roggia, SDB

Ritiro congiunto dell'ADMA Piemonte e Valle d'Aosta e Salesiani Cooperatori

Una giornata di approfondimento sull'Atto di Fede



Domenica 16 marzo presso la Casa Salesiana di Cumiana (Torino) si è tenuto il ritiro mensile congiunto dell'ADMA Piemonte e Valle d'Aosta e i Salesiani Cooperatori. L'incontro, che ha visto la partecipazione attiva di 130 persone, tra famiglie e salesiani cooperatori, si è concluso con la Santa Messa, celebrata da don Michele Molinar, Vicario Ispettorale dei Salesiani del Piemonte e Valle d'Aosta. Il gruppo ADMA Piemonte e Valle d'Aosta, animato da don Gabriel de Jesús Cruz Trejo, quest'anno sta affrontando il tema della

Pregheira e le preghiere. Dopo aver esaminato, nei precedenti incontri, il Ti adoro del mattino e della sera, l'Ave Maria, l'Angelo di Dio, l'Eterno Riposo, don Roberto Carelli ha approfondito l'Atto di Fede, quale fondamento della vita cristiana. Una preghiera da "fare", non semplicemente da dire che, partendo dalla professione di fede iniziale "Mio Dio, perché sei verità infallibile, credo tutto quello che tu hai rivelato", e confermando le principali verità del nostro Credo "credo in Te, unico vero Dio in tre persone uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo...", si scioglie nella supplica finale "Signore accresci la mia fede". La supplica conclusiva è anche una buona notizia perché chi prega parte dal presupposto di avere già un po' di fede e chiede che questa possa aumentare. In conclusione, nel suo intervento, don Carelli ha ricordato ai partecipanti di salvare il seme, cioè la fede, aiutare chi possiede ancora la fede e mantenerla intatta. Bisogna dunque, come prima cosa, non perdere ma custodire anzitutto la propria fede, seme di vita cristiana: "Signore, accresci la mia fede".

L'ADMA Primaria incontra i Capitolari del CG29

Nella serata di martedì 18 marzo, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco, si è tenuto un incontro tra l'ADMA Primaria di Torino-Valdocco, presieduta da Renato Valera, e i membri interessati del Capitolo Generale 29°, animato dal Delegato Centrale del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana, don Joan Lluís Playà, SDB e dalla sua équipe. Il gruppo dell'ADMA di Valdocco, con i suoi 200 membri, è anche un punto di riferimento mondiale per l'intero gruppo della Famiglia Salesiana, il quarto nell'indice dei gruppi aderenti, forte di 100.000 persone, fondato da Don Bosco stesso, nel 1869, a Valdocco. Salesiani provenienti da 5 diverse Regioni salesiane e da 4 continenti (Messico, Polonia, India, Vietnam, eSwatini, Sudafrica, Congo, Myanmar, Africa Occidentale, Filippine e Giappone) hanno accettato con gioia l'invito della direzione dell'ADMA Primaria. Dopo una breve introduzione del Presidente dell'ADMA Primaria, sulla storia, l'organizzazione attuale, gli strumenti di comunicazione e animazione e l'esperienza del gruppo ADMA di Valdocco, è seguito un vivace dibattito, con l'ausilio degli interpreti, in italiano, francese e inglese. L'interesse principale dei salesiani presenti era sul come avviare un nuovo gruppo ADMA nel loro specifico ambiente culturale e religioso, considerando che molti tra i capitolari presenti provengono da paesi nei quali l'ADMA è ancora nella fase iniziale di sviluppo, o come affrontare le sfide dell'invecchiamento dei membri, del divario generazionale o del coinvolgimento nella missione salesiana; o, ancora, come accompagnare gli aspiranti ADMA nella loro formazione iniziale prima della promessa, secondo il regolamento dell'ADMA (ed. 2003). Poiché l'ADMA Valdocco è composta da molte famiglie, un mix di 3 generazioni, il tema della famiglia è emerso più volte come chiave per il futuro: non esistono famiglie perfette, ognuna ha i suoi alti e bassi, ma entrare nell'ADMA significa anche entrare nella grande Famiglia Salesiana, con molti benefici spirituali e comunitari. I membri dell'ADMA sono stati esortati dai salesiani presenti a continuare la loro eccellente visibilità digitale (ottenuta grazie al sito web e all'animazione mensile realizzata con la newsletter di formazione "ADMA online", disponibile in 10 lingue). I Figli di Don Bosco hanno anche richiesto informazioni su alcuni segni visibili, come il distintivo di Maria Ausiliatrice, e di condividere più "grazie di Maria" ed esperienze di fede attraverso il mensile ADMA Online. Infine,



il Superiore dell'Ispettorato delle Filippine Nord (FIN), don Gerry Martin, che ospiterà il prossimo Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice (Manila, 8-11 febbraio 2028), ha informato tutti i presenti sulla preparazione e l'organizzazione logistica. "Preghiamo affinché il secondo più numeroso gruppo di laici della Famiglia Salesiana cresca soprattutto negli angoli non ancora esplorati del mondo salesiano", ha dichiarato in conclusione don Václav Klement, Superiore della Visitatoria dell'Africa Meridionale.



Gruppo ADMA da Murska Sobota, Slovenia



Siamo il gruppo ADMA da Murska Sobota, Slovenia, accompagnato dalla comunità delle FMA. La nostra guida spirituale è sr. Cecilija Hozjan FMA. Nella Slovenia siamo il gruppo più numeroso (102 soci). Siamo molto grati a voi redattori del bollettino ADMA On Line perché ogni mese ci informate degli avvenimenti dell'intero mondo salesiano. Promettiamo che con il nostro contributo continueremo a sostenere il vostro lavoro.

Siamo molto contenti di ricevere il bollettino tramite email. In questo modo sperimentiamo che Maria Ausiliatrice ci unisce in qualsiasi posto ci troviamo. E la cosa più bella è essere uniti nella preghiera.

Il personale impegno di ciascun membro del nostro gruppo a Murska Sobota è: lodare il Signore esposto nel Santissimo Sacramento, il canto in chiesa, la

lettura della Parola di Dio durante la S. Messa, il pellegrinaggio ai santuari mariani, celebrare le novene. Prima della S. Messa, ogni giorno, recitiamo il S. Rosario. E non dimentichiamo certamente di festeggiare i compleanni dei membri. Quest'anno avremo la promessa dei nuovi membri e ciò ci rallegra molto. Uniti nella preghiera sono presenti coloro i quali hanno lasciato il mondo terreno. Li ricordiamo sempre e per loro offriamo le S. Messe. Visitiamo volentieri i nostri soci anziani e ammalati che dimorano nelle varie Case di riposo.

Abbiamo pure la capellina di Maria Ausiliatrice che gira in pellegrinaggio nelle famiglie dei nostri membri, per unirli nella preghiera. Cerchiamo di aiutare secondo le nostre possibilità e, con le donazioni, sosteniamo anche le nostre parrocchie.

Durante le solennità ci raduniamo per il ritiro spirituale e, una volta all'anno, organizziamo gli esercizi spirituali. Ci incontriamo con grande gioia e ci sentiamo vicini agli altri gruppi dell'Adma.

Con tanto affetto salutiamo tutti voi e sul vostro lavoro invochiamo ogni benedizione del Signore.

I membri del gruppo ADMA di Murska Sobota, Slovenia.

Veronika Mitov, Presidente
sr. Cilka Hozjan FMA-

Intenzione di preghiera mensile

Per le condizioni di lavoro

Desideriamo unire le preghiere di tutti i gruppi dell'Adma nel mondo per l'intenzione di Papa Francesco.

Per le condizioni di lavoro

Preghiamo perché attraverso il lavoro ogni persona si realizzi, le famiglie si mantengano con dignità e la società possa divenire più umana.

